

C-Global, oggi due ore di sciopero con presidio a Collecchio

La mobilitazione è avvenuta per contrastare la scelta di spostare la produzione in Moldavia

di SIMONA SILVESTRI

Due ore di sciopero con presidio per dire no alla delocalizzazione. Questa mattina i lavoratori di C-Global, società appartenente al gruppo Cedacri, leader nazionale nei servizi per le banche e i gruppi aziendali, hanno manifestato davanti al Municipio di Collecchio per chiedere rassicurazioni sul loro futuro lavorativo. Motivo della mobilitazione, spiega Paola Bergoni della Filcams Cgil, la presunta volontà da parte dell'azienda di voler spostare l'attività in Repub-

“Già alcuni mesi fa Cedacri aveva espresso la volontà di chiudere le sedi di Pisa e Firenze”

blica Moldova, togliendo forza lavoro alla sede Collecchiese, dove sono impiegate circa duecento persone. I timori sono giustificati: già alcuni mesi fa Cedacri aveva espresso la volontà di chiudere le due sedi di Pisa e Firenze, e di spostare gli 87 dipendenti dalla Toscana in provincia di Parma. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'arrivo, nella sede di Collecchio, di alcune lavoratrici moldave da formare, secondo i dipendenti italiani, in vista di uno spostamento dell'attività a est, dove Cedacri International ha una sede a Chisinau. I vantaggi per l'azienda sarebbero notevoli: la Moldova è un territorio

particolarmente appetibile, grazie ai forti sgravi fiscali offerti a chi decide di investire nello stato dell'ex Unione Sovietica, e una forza lavoro a costo bassissimo, con uno stipendio medio che si aggira intorno ai 150 euro. «A oggi sono state affiancate alcune lavoratrici di Cedacri International a quelle del call center di Collecchio: di questa decisione non è stata data informazione alle organizzazioni sindacali, per cui ci siamo ritrovate, da un giorno all'altro, con queste tre lavoratrici che dovevano essere affiancate da nostro personale per essere formate e passare delle informazioni» ribadisce Bergoni. L'azienda, di fronte alla richiesta del sindacato di fornire un chiarimento, ha cercato di tranquillizzare i lavoratori, senza però riuscirci «perché non ci hanno dato una vi-

sione di lungo periodo, e una spiegazione che ci abbia convinto sulla necessità di dare dei pezzettini di lavoro fuori, partendo dal call center, dai lavoratori che sono assunti con il contratto di lavoro del commercio, che sono meno tutelati». Il presidio di questa mattina è stato organizzato «perché vogliamo portare la preoccupazione dei lavoratori, che prevalentemente sono di Collecchio o di zone limitrofe, su questa questione» ribadisce Bergoni. «Chiediamo anche al territorio di aiutarci, perché le lavoratrici e i lavoratori intendono difendere il loro lavoro, perché vogliamo capire bene quali sono le prospettive di quest'azienda che a oggi non le vuole svelare, e che continua a dirci che la situazione è fluida e che bisogna ridurre i costi».

